

vole Colombo Giuseppe, a cui ha ceduto la iscrizione l'onorevole Socci.

**Colombo Giuseppe.** Onorevoli colleghi (*Segni d'attenzione*). Io non entrero nei particolari della legge, che stiamo discutendo: il campo è già stato largamente mietuto (oserei dire, fin troppo) e, d'altra parte, sui particolari dovremo discorrere nella seconda lettura.

Ho udito molti oratori, che mi hanno preceduto, accusare questi provvedimenti di essere ferocemente reazionari; ho udito qualcun altro trovarli quasi innocui ed insufficienti; io credo che non siano nè l'una cosa nè l'altra. Tuttavia, se il Governo crede di non potere sufficientemente tutelare l'ordine con le leggi vigenti, penso che questi provvedimenti siano abbastanza miti e abbastanza ragionevoli, perchè io non gli possa negare quella maggior difesa che chiede contro i nemici delle istituzioni.

I provvedimenti dei quali ci occupiamo ora, sono quelli relativi... (*Parecchi deputati si sono affollati intorno all'oratore*).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, sgombrino l'emiciclo, affinchè gli stenografi possano udire l'oratore.

**Colombo Giuseppe.** ...alla pubblica sicurezza ed alla stampa; dovremo occuparci in seguito degli altri due provvedimenti, sui servizi pubblici e sui recidivi. Nondimeno credo necessario di dire fin d'ora che approvo soprattutto che si abbiano a studiare e discutere quelle disposizioni, in aggiunta alle disposizioni della legge di pubblica sicurezza, che il Governo ci ha presentato contro i recidivi.

Io ero a Milano, nelle giornate di maggio, e sono fermamente convinto che, senza il concorso di centinaia di recidivi, che vivono non si sa dove, veri delinquenti nati, sempre pronti all'eccidio ed al saccheggio, i moti di Milano, avrebbero forse avuto un carattere men grave.

Togliete dalla società italiana quelle poche migliaia di recidivi, che la infestano, e voi avrete allontanato uno dei più grandi fomenti di moti popolari. Del valore intrinseco di queste disposizioni, ha parlato l'onorevole Di San Giuliano. Egli ha creduto di doverne escludere una; ma di questo argomento parleremo, quando discuteremo in seconda lettura.

Quanto alle modificazioni dell'editto Albertino sulla stampa, io veramente non comprendo le opposizioni, che queste modifica-

zioni hanno sollevato, e penso che esse non siano tali da ledere sostanzialmente la libertà della stampa onesta. (*Bravo! a destra*). E mi sorprende e mi rammarico di quel sistema di esagerazioni e d'intimidazioni, col quale si è creduto di opporsi a simili proposte, quasi che esse contenessero una minaccia alle pubbliche libertà.

Ma, pure esprimendo questa mia impressione sul valore intrinseco dei provvedimenti proposti, credo mio dovere politico di ripetere qui quella opinione, che ho avuto altra volta l'occasione di manifestare in proposito di nuove leggi di repressione.

Non credo che nuove leggi di questo genere sarebbero necessarie, se il Governo, (e parlo del Governo in genere, non del Governo presente) se il Governo avesse fatto sempre il suo dovere, avesse sempre osservato e fatto osservare a chi spetta, le leggi esistenti.

Anche questi provvedimenti, onorevole Pelloux, che voi ci proponete ora, non avranno alcuna efficacia, come bene osservava l'onorevole Gabba ieri, se non avrete il fermo proposito di applicarle, e se a questo proposito non rimarrete sempre fedele.

Tutte le volte che si tratta di avvenimenti straordinari, si crede che le leggi vigenti non valgano più, non abbiano alcuna efficacia; e si cerca allora di provvedere, moltiplicando le definizioni, le distinzioni, le regolamentazioni, le pene.

Ma, o signori, io ritengo che in un Governo costituito seriamente basta che le leggi definiscano le questioni di massima: tocca poi alla magistratura e all'autorità di pubblica sicurezza di applicare quelle massime se e quando occorra.

Non sono legista, ma ho voluto leggere il Codice penale, e vi ho trovato le più ampie e precise definizioni di tutti gli attentati contro la legge e contro i poteri dello Stato, contro l'ordine pubblico e contro la pace sociale.

Noi abbiamo una legge di pubblica sicurezza, che definisce nel modo più chiaro e largo le manifestazioni sovversive, che dà tutte le norme per i recidivi.

Ora, tutte le volte che si vogliono creare delle leggi nuove, creano forse esse delle massime nuove?

I provvedimenti del 1894 stabilivano forse, e gli stessi provvedimenti di oggi stabili-